

MA E' PROPRIO NECESSARIA UNA CHIESA MADRE? Alcune riflessioni in controtendenza sulla erigenda struttura di S.Silvestro

Sono un ex cattolico molto praticante e ritengo sia assolutamente inutile la costruzione di una nuova chiesa a S.Silvestro. I motivi della mia contrarietà non sono solo da collegare alla sparizione di uno spazio verde, ma a una serie di ragioni. Mi piace, comunque, sottolineare che non condivido neanche ciò che ha dichiarato alla Gazzetta di Mantova, domenica 10 aprile, il catechista favorevole al progetto. Infatti, non è automatico che un'area con il verde non curato - anche se, per sua ammissione, è utilizzata per i grest estivi - venga trasformata in un "ecomostro." Infatti le due strutture proposte, sia la tecnostuttura di 440 mila euro, sia il prefabbricato in legno di 800mila euro non sono arruolabili negli interventi discreti e vanno nella direzione del super, dell'iper e di una elefantiasi che, in luogo di promuovere e far crescere l'uomo, tende a schiacciarlo e annullarlo. E, poi, sono passato alcune volte nei pressi di questa area e ho sempre visto bambini e ragazzi giocare, a dimostrazione che non si tratta di un luogo inutilizzato. L'idea del parroco, appoggiata dal vescovo, mi sembra più fondata sulla effettiva necessità. Credo che i due intendano fare la storia e vogliano essere tramandati ai posteri. Le chiese - a Montanara, Eremo, S. Silvestro e Levata - ci sono già, perché costruire una nuova e non migliorare e riparare quelle già esistenti? Inoltre, mi lasciano molto perplesso le modalità di finanziamento. Ho letto che entro il 29 maggio dovrà essere dichiarata la disponibilità, da parte dei parrocchiani, di versare 10 euro al mese per 15 anni. In base al numero dei sottoscrittori si opterà per la scelta che sfiora il milione di euro oppure ci si accontenterà della metà. Mi sembra che non sia previsto un impegno scritto e, quindi, ci si fida della parola data. Nel caso, strada facendo, dovessero esserci molte defezioni, che cosa succederà? Scenderà sugli inadempienti il castigo divino e, quindi, saranno rimessi sulla retta via, oppure l'opera sarà interrotta, lasciando le cose a metà? Credo sia più plausibile la seconda ipotesi perché, sicuramente, Dio

ha impegni più importanti e pressanti. I miei dubbi non si fermano qui perché sarebbe interessante sapere chi gestirà il denaro che verrà offerto? Si tratterebbe di amministrare un bel gruzzoletto perché nel caso, ad esempio, aderissero cinquecento persone, il giro di denaro non sarebbe indifferente. Verrà gestito direttamente o sarà affidato a qualche istituto finanziario? Credo che Papa Francesco sia lontano anni luce dalla scelta che si intende adottare a San Silvestro. Infatti, esiste il non sottovalutabile rischio che, anche se in piccolo, le piccole comunità ecclesiali diventino, loro malgrado, conniventi della finanza e delle banche che, come tutti sanno, non sono citate nel Guinness dei primati per quanto riguarda i servizi meritori resi all'umanità. Ultimamente, ho un sogno ricorrente e vedo un soffio

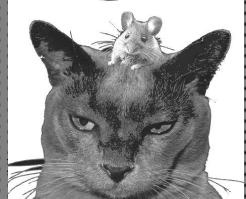
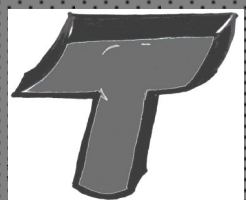
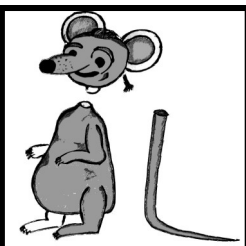
sovrannaturale in grado di materializzare sacerdoti che hanno smesso i panni di operatori turistici, organizzatori di eventi, progettisti, industriali, stilisti e provano a riscoprire il gusto e il piacere di essere profeti e, soprattutto, pastori delle anime che sono state a loro affidate.

P.S. Non ho dubbi che il mio intervento, in quanto ex cattolico, verrà bollato di non liceità, anche in relazione al fatto che si tenta di azzerare le centinaia voci di fede che si sono levate contro l'erigenda struttura. Mi piace, però, ricordare che le civili regole di convivenza riguardano tutti, cattolici e non, a cominciare dall'abbattimento di una quarantina di alberi di alto fusto, dichiarandoli malati dopo averli tagliati e ricevendo, per questa scelta creativa, una sanzione, seppur irrisoria, da parte del comune di Curtatone.

Ci sarà un bel futuro per i Madonnari?

E' cosa certa che organizzare e decidere non possa prescindere da ben distribuite dosi omeopatiche di conoscenza e umiltà. Qualcuno, ad esempio, ha proclamato l'obiettivo di portare più di 100 Maestri Madonnari sulla piazza. Orbene, in questa frase, ci sono tre gravi errori, da matita blu, dettati dalla non conoscenza. Innanzitutto, cento Maestri ci saranno, forse nel 2100 perché, attualmente, in totale, sono una sessantina e di questi, più della metà, dipingono nelle celesti praterie. Inoltre, cento presenze di questo tipo aumenterebbero notevolmente la spesa perché i Maestri sono pagati 350 euro. Infine, ma prima come importanza, la qualità della piazza è garantita dai Madonnari Semplici, che si impegnano perché vogliono emergere, mentre i Maestri, qualche volta, tendono ad adagiarsi. Si vedano gli ultimi due dipinti di Tomotero Saito, che è uno dei più bravi della piazza. Tuttavia, negli ultimi anni, svolge solo un semplice compito che fa torto al suo talento. Inoltre, Pino Vommaro, uno degli ultimi Madonnari di "strada", mi ha detto che qualcuno del Comune di Curtatone gli ha telefonato, chiedendogli se intendeva partecipare alla manifestazione del prossimo agosto, facendogli presente le diffi-

coltà economiche dell'ente locale. Il Pino ha, immediatamente, tradotto con: "Ce vogliono dà de meno!" Nonostante la mia insistenza, non sono riuscito ad individuare il suo misterioso interlocutore. Conoscendolo, non prendo per oro colato le sue affermazioni, ma le ipotesi sono due: o si è inventato tutto e non mi sembra plausibile, oppure si è semplicemente scordato il nome, ma il colloquio è effettivamente avvenuto. Da qui si possono trarre due conclusioni non foriere di un radioso futuro. La prima è che se la telefonata è stata effettivamente fatta dal Comune si è prodotto un discreto danno perché il mondo dei Madonnari è variegato, complesso e, molto spesso, soggetto ad esegesi particolari. Quindi, sarebbe opportuno, prima di intraprendere qualsiasi iniziativa che li riguardi, coinvolgere e interpellare chi di loro si occupa da sempre. Nel'ipotesi, invece, che qualcuno si sia spacciato per un rappresentante comunale, la situazione è preoccupante perché sanziona che c'è chi rema contro e sta operando per il fallimento della manifestazione ferragostana. E, nell'attuale situazione di forte contrasto fra Comune e Pro Loco, tale ipotesi non può essere assolutamente sottovalutata.



IL TOPONE è una lettera aperta, inviata a tutti i cittadini della frazione Grazie, ma anche del comune di Curtatone e posta nelle cassette delle lettere o consegnata a mano. La grafica del titolo e delle rubriche è di Silvio Minerva.



MITTENTE
Giuseppe Callegari

Grazie, 19/04/2016, Via
Francesco I Gonzaga, 12
Tel. 340/2102526
chiefjoseph@tin.it

N46
Aprile-Maggio 2016

Maria Pellegreffi Chi era costei?

Quando si passa sotto l'androne che precede la discesa verso il lago, si nota un cartello con la scritta: "Via Pellegreffi." Immediatamente, viene spontanea una domanda: chi era costui? Innanzitutto, non era costui perché si tratta di una lei, Maria Pellegreffi Zambianchi, assistente di Scienze Naturali presso l'università di Parma. Costei, nel 1921, prelevò i rizomi del fior di loto dall'Orto Botanico di Parma e li portò a Mantova perché qui aveva individuato l'habitat ideale per tentare l'esperimento di far attecchire una pianta esotica nelle acque ferme e nella debolissima corrente del lago Superiore, esattamente nella zona di Belfiore. Il cartello indicatore della via è molto spazioso e sicuramente, oltre al nome, si potevano mettere alcune brevissime note biografiche. Qualcuno si è accorto di tale inadempienza e ha pensato di supplire scrivendo sintetiche informazioni su un foglio di carta per poi attaccarlo con un po' di scotch sul cartello stesso. Sicuramente, l'idea è buona, ma il risultato non è altrettanto brillante, perché comunica provvisoriamente, precarietà e, soprattutto, pressapochismo. Una cosa comunque è certa, non era necessaria la laurea alla Sorbona di Parigi e quattro master in comunicazione per parlarne l'idea che, accanto al nome, doveva esserci almeno un riga per spiegare chi era il titolare della via. Ci troviamo di fronte a un cartello inversamente proporzionale. Infatti, le dimensioni sono notevoli, ma poi sulla scrittura si è risparmiato al punto da mettere solo il cognome della botanica che ha portato il fior di loto a Mantova. Mi rendo conto che un cartello non è una cosa fondamentale, ma, purtroppo, il piccolo, molto spesso, è un preciso segnale indicatore delle magagne del grande.

LA MEMORIA CORTA

Le opposizioni (Il PD, con Francesco Ferrari e il Patto dell'ex sindaco Antonio Badolato) si stracciano le vesti per l'inammissibile e intollerabile ingerenza dell'attuale sindaco, Carlo Bottani, che ha inviato una lettera affinché il consigliere delegato alla Cultura, Alfredo Balzanelli, partecipasse, con poteri di curiosità, alle riunioni del C.I.M. Non voglio entrare nel merito, anche se l'ultima parte della missiva ha la grazia di un elefante che calpesta una cristalliera. Intendo solo chiedere all'ex sindaco Badolato e all'ex assessore Ferrari in quali esotiche località si trovassero quando, nel 2010, tal Alessandro Bertazzoni ha avuto l'incarico, dall'allora maggioranza, di controllare dettagliatamente tutta la vita della Pro Loco. Mah... La memoria corta, a volte, fa dei brutti scherzi.

Il Circolo ha un nuovo magazzino

Mercoledì, 13 aprile, presso il Circolo Sportivo Calcio Grazie, è avvenuta l'inaugurazione del nuovo magazzino in legno che ha sostituito l'antiestetica baracca che raccoglieva le attrezzature del circolo stesso. Il progetto è stato voluto e approvato dalla Giunta Badolato e realizzato grazie al costante e fattivo interessamento degli allora assessori all'Urbanistica e Lavori Pubblici, Francesco Ferrari e al Bilancio, Carlo Bottani. Naturalmente, il tutto si è svolto sotto l'attenta direzione del dirigente dell'Ufficio Tecnico, Giovanni Trombani. Il contributo del Comune è stato di 25 mila euro. Come tutti avranno potuto notare, la baracca è sparita e l'area dov'era collocata è libera e in grado di diventare un momento aggregativo per i bambini e i giovani del paese. Infatti, ci sono molte idee come quella di realizzare un campo di pallavolo e di calcio tennis. Naturalmente, le intenzioni devono camminare sulle disponibilità economiche. Per tale ragioni il circolo sta cercando sponsorizzazioni al fine di realizzare anche una piccola struttura per giocare a basket. Inoltre, sarebbe auspicabile una parziale copertura del terreno con materiale sintetico. In questo modo, il luogo potrebbe essere pienamente utilizzato anche nei mesi invernali. Ricordo che il Circolo è l'unico spazio aggregativo per i giovani che il borgo offre. Sarebbe, quindi, importante fare un ulteriore sforzo economico per rendere sempre più accogliente la struttura.

Alcune riflessioni critiche sul Controllo del Vicinato

Ricevo e volentieri pubblico

Il Controllo del Vicinato in collaborazione con le forze dell'ordine avrà come conseguenza la formazione di una rete di confidenti o di vigilantes occasionali o istruiti a svolgere il compito assegnato. Sarà una forza sussidiaria del controllo sociale, tipo Far West, che affianca lo sceriffo per contrastare i fuorilegge? Mettere i sacchetti di sabbia davanti alla porta per impedire al fiume di invadere le case è solo un rimedio che qualifica la condizione di un fiume non controllato. I fuorilegge che scorrazzano sul territorio privato sono addestrati alla guerriglia e sapranno spezzare ogni ostacolo che verrà loro frapposto. La conseguenza sarà l'istaurarsi della cultura del Sospetto di Vicinato. Avvisando ci si espone senza protezione e nel caso si rifiuti di avvisare si rischia il sospetto di omertà. Il fiume va controllato dalla sorgente alla foce, mantenendolo pulito e in ordine anche quando è in secca. Mettere i sacchetti è solo un rimedio che non evita il danno. **Cesare Spezia**

A Grazie è arrivato l'Agente Orange

Nelle ultime settimane, quando si passeggia per Grazie, si muta il contatto spazio-tempo. Infatti, si è trasportati in Vietnam negli anni 60, quando l'Agente Arancio, il nome in codice dato dall'esercito statunitense a un defoliante, fu ampiamente irrorato su tutto il Vietnam del Sud, tra il 1961 e il 1971, durante la Guerra fra americani, nord e sudvietnamiti. L'impiego militare ufficiale era finalizzato alla rimozione delle foglie degli alberi così da privare i Viet Cong della copertura del manto vegetale. Purtroppo l'effetto sugli umani, ad anni di distanza dalla fine della guerra, fu anche peggio. Nel Borgo della Madonna non si sono fatte le cose così in grande, ma l'erba ha subito un duro colpo. Le macchie giallastre, conseguenza dell'irrorazione di diserbante, sono ad ogni angolo, praticamente le macchie gialle costituiscono l'attuale arredo urbano. E' fin troppo facile comprendere che non appagano la vista perché "è davvero un gran brutto vedere." Probabilmente, in alcuni casi non se ne può fare a meno, ma l'intervento effettuato mi è sembrato esagerato e in assenza delle condizioni minime di sicurezza. Inoltre, ma al primo posto come rilievo, sono convinto che, quando si irrorava col veleno uno spazio pubblico, sarebbe buona norma porre un cartello per avvisare i cittadini e, di conseguenza, i loro animali. Infatti, quando l'erba è gialla, l'erbicida è stato assorbito totalmente, ma, appena irrorato, sembra un leggera rugiada che può invogliare ad essere annusata e leccata.

Mese di maggio con le Biciclette in Fiore



Per tutto il mese di maggio e, in particolare, durante le domeniche, Il Topone rilancia una simpatica idea di Benedetta, e invita gli abitanti del borgo, i turisti e i pellegrini a decorare e abbellire le loro biciclette con la presenza di fiori, che potranno essere veri, ma anche finti, posizionati in qualsiasi parte dei velocipedi.

SCOPRIAMO COS'È IL CENTRO ITALIANO MADONNARI Cenni storici e testimonianze relative alla nascita del C.I.M.

Dopo che la stampa locale ha ampiamente ripreso l'articolo del *Topone* sul C.I.M., molte persone mi hanno chiesto informazioni su tale associazione, che, fino a ieri, era un oggetto quasi sconosciuto. Cercherò di farlo attraverso un breve excursus storico

Quando si consuma la rottura fra Pro Loco, Comune e Boschesi e Fringuellini, che erano stati gli inventori della manifestazione di ferragosto, il Comune, fra le altre cose, si fa promotore dell'A.M.I. (Associazione Madonnari d'Italia) che diventa l'associazione dei pittori dell'asfalto che esercitano la loro professione con carattere di professionalità. Alla stesura dello statuto, che non verrà registrato, concorrono alcuni Madonnari, come Prisciandaro, Grillo, Bonsio, il presidente della Pro Loco, Romeo Nicoli, il sindaco, Andrea Negri, il giornalista Adriano Amati, il presidente dell'E.P.T., Luigi Cavazzoli e altri. Lo statuto prevede che il presidente sia il sindaco del comune di Curtatone. Successivamente, nel 1989, l'atto viene modificato, ma ancora non registrato, per rispondere alle nuove esigenze che si erano venute a creare nel mondo dei Madonnari. Quando Claudio Calanca diventa sindaco, nomina Nedo Consoli, già Madonnaro e già vincitore a Grazie, segretario dell'A.M.I. La nuova gestione si presenta ricca di idee e di progetti, anche se non tutti verranno realizzati. Le cose vanno bene: aumenta il pubblico, e la qualità e la quantità dei lavori hanno un significativo incremento. Ma poi cominciano i problemi, che sono, da un lato, legati al cambiamento del sindaco (Beduschi succede a Calanca) e alla Legge 142 che di fatto impedisce al comune di presentare il primo cittadino come presidente dell'A.M.I. e, dall'altro, sono ascrivibili al sempre movimentato e litigioso mondo dei Madonnari. Scrive Consoli: "Quello che sta succedendo a Grazie è questo: artisti, accademici, dotti della pittura, invece di venire ad imparare ad usare il solo gesso sull'asfalto, pretendono di lisciare la pavimentazione sino a ridurla una liscia lavagna. Bravi, sicuramente, ma non Madonnari. Tant'è che loro alle monetine non ci pensano, anzi non le vogliono e se ne guardano bene di mettere il cestino: è umiliante." E per dare una risposta forte a queste affermazioni, anche su pressioni del gruppo fiorentino (Sgobino, Becocci), registra l'atto costitutivo dell'A.M.I. L'atto formale avviene il 14 agosto 1995, presso il notaio Bertolucci di Mantova, e vede la presenza di Nedo Consoli e dei Madonnari Toto De Angelis, Gabriele Ferrari, Remo Pozzan, Claudio Sgobino, che firmano il documento. Per quanto riguarda l'A.M.I., Consoli sottolinea: "La nostra Associazione vive per dare lavoro e dignità agli associati. Grazie l'abbiamo eletta a nostra residenza artistica. Grazie è presente ogni volta che siamo nelle piazze italiane e straniere. Per Grazie ab-

biamo lottato e lotteremo: abbiamo ottenuto che si realizzasse la Casa del Madonnaro e il relativo museo." Risponde la Pro Loco: "L'A.M.I. ha assunto, negli anni, una fisionomia non da tutti condivisa, simile a quella di un sindacato, non legata quindi ad un territorio, ma a una categoria. A questo punto, l'Associazione Pro Loco di Curtatone si è trovata a dover ricollocare nel territorio stesso i Madonnari che, da Curtatone, traggono la propria origine in forma associativa. Favorita dal fatto che erano in fase di ultimazione i lavori del Museo del Madonnaro, in accordo con l'Amministrazione Comunale, elemento indispensabile per garantire l'iniziativa, la Pro Loco ha proposto la formazione del Centro Italiano Madonnari." In realtà il Museo esisteva già, in forma provvisoria, presso la Biblioteca nel vecchio edificio del Comune in via Roma a Montanara. Puntualizza Cesare Spezia: "Non intendiamo batterci contro qualcuno, ma vogliamo rilanciare e potenziare questo speciale mondo degli artisti da marciapiedi. Con il C.I.M. (Centro Italiano Madonnari) che andremo a costituire, si svilupperanno questi scopi: la promozione, per la competenza dell'annuale Incontro a Grazie di Curtatone nel giorno dell'Assunta." Il 15 novembre 1995, risponde, molto duramente, Nedo Consoli: "Credo che i primi due articoli dello Statuto dell'A.M.I. siano molto chiari sul fatto di non aver costituito un'associazione privata senza un rapporto con il comune di Curtatone e con la Fiera, un rapporto cresciuto nel tempo. L'A.M.I. ha sede a Grazie e il suo scopo principale è quello di garantire il successo della manifestazione ferragostana. E' chiaro che la tanta profusa volontà di legalizzare l'associazione, da parte di coloro che ora gestiscono la Pro Loco, è sempre stato un bluff per ingannare quanti attraverso la loro opera quotidiana garantiscono la dicitura "Raduno dei Madonnari". Da oltre tre anni (siamo nel '95) senza l'A.M.I. non si sarebbe potuto fare il raduno di Grazie. Noi vogliamo garantire il lavoro di tutti coloro che svolgono l'attività professionalmente." Non si fa attendere la contro-risposta del presidente della Pro Loco, Mario Cabrini. "Dunque, anche se solo con tiri alti, la guerra, più che mai inutile, fra poveri è iniziata. Gli storpi si lanciano le grucce, come recita un vecchio adagio mantovano. L'iniziativa della Pro Loco di Curtatone nei riguardi dei Madonnari tutti, non fa altro che rilevare una situazione di fatto, cercando di dirigerla, per la parte che le compete. La situazione reale venutasi a creare senza colpa di nessuno è che, anzitutto, il sindaco di Curtatone non può più essere il presidente dell'A.M.I., come da Statuto dell'associazione stessa notificato nel 1979 e come prevede la legge 142 sull'autonomia dei Comuni. Va anche ricordato che la Pro Loco di Curtatone ha gestito per ben 20 anni la manifestazione di Grazie comprese le tappe." Sicuramente il linguaggio di Cabrini non era mai stato molto auli-

co. Consoli non porgeva l'altra guancia e, quindi, la guerra non poteva che proseguire. Nel dicembre del 1995 entrano in campo anche gli ex sindaci Attilio Flisi e Claudio Calanca contro l'iniziativa della Pro Loco, ritenendola deleteria ed affossatrice del movimento Madonnaro, senza però risparmiare strali a Consoli per gli errori di conduzione dell'A.M.I. La risposta della Pro Loco è durissima: "I consigli allarmati dei nostri ex primi cittadini non mettono paura a nessuno, se non a sindaci e presidenti dell'A.M.I., l'associazione che ha sempre operato senza essersi data uno statuto giuridicamente valido. Le argomentazioni dei nostri carissimi amici sono roba da passato remoto, se non da archeologia. Il loro tono verbale, poi, non piace per niente. Al loro intendimento di far intervenire l'Amministrazione Comunale per bloccare la Pro Loco nello svolgimento delle sue normali funzioni, rispondiamo che ognuno badi a sé stesso, e faccia, nel momento in cui lo deve fare, il proprio dovere. Da parte della Pro Loco, si stanno riparando a situazioni che una sprovveduta direzione ha trascurato per anni, prendendo in giro i Madonnari, persino con uno statuto fasullo." Nella polemica si inseriscono anche i Madonnari di Firenze Claudio Sgobino, Flavio Coppola, Sonia Becocci, che, il 14 aprile 1997, scrivono al Sindaco di Curtatone: "Vorremmo chiarimenti pubblici e documentati, durante la consueta assemblea pubblica che avrà luogo la mattina del 14 di agosto, sulla presunta vendita o baratto politico, manomissione o dispersione di documentazione fotografica, filmica e schede personali, visto che di questi non ne siamo a conoscenza. Presa visione del Regolamento-Concorso-Raduno Madonnari del prossimo 14/15 agosto riteniamo non corrispondenti alla più autentica tradizione del Madonnaro alcuni punti del Regolamento stesso. Ciò denota una mancanza di competenza adeguata; pertanto gradiremmo essere contattati, poiché ci risulta che non abbiate consultato neanche Nedo Consoli, attuale presidente dell'A.M.I." In questo clima si arriva a formalizzare la nascita del Centro Italiano Madonnari (C.I.M.). Il 10 di settembre 1997, Mario Cabrini, Romeo Nicoli, Cesare Spezia, Marina Ferrari, Pietro Marconi e Rino Mantovani costituiscono formalmente un nuovo soggetto aggregativo dei pittori Madonnari denominandolo: "Centro Italiano Madonnari", con la mansione di coordinamento di tutta l'attività dei pittori a gessetto, dai giovani in età scolare agli amatori, ai Maestri Madonnari. Al Centro possono aderire tutti, senza distinzione di categorie privilegiate. La distinzione avverrà solamente sulla qualità artistica individuale." In pratica, il C.I.M. potrebbe essere definito come un mixaggio fra sindacato, confindustria e associazione di promozione professionale, ma senza la possibilità di maneggiare denaro. Infatti, è come un ministero senza portafoglio, il cui compito è quello di fare proposte, organizzare e promuovere.



SENZA PELI SULLA LINGUA a cura del Lupo Cattivo

LE LOBBIES DI CHI NON HA NIENTE

Lunedì, 4 aprile, al teatro Verdi di Buscoldo, c'è stato un incontro per presentare l'interessante iniziativa messa in cantiere dal Comune che prevede l'apertura di uno sportello di consulenza per le imprese. Era presente Fabrizio Sala, vice-presidente della Regione Lombardia e assessore, fra le altre cose, all'Internalizzazione delle Imprese. Come già sottolineato, l'idea del comune, che diventerà operativa dal 2 maggio, è sicuramente positiva perché tenta di fornire strumenti di analisi per chi già opera o intende cimentarsi nel campo dell'imprenditoria. In pratica, l'ente locale cerca di fornire aiuti e strumenti. Mi hanno, invece, lasciato molto perplesso le dotte elucubrazioni del dottor Sala. Quasi per l'intero incontro, ha parlato di interessantissime possibilità operative per le imprese italiane all'estero, citando i nomi dei paesi e settori specifici in cui è possibile sfondare. E non ha speso una parola, dicasi una, per le opportunità lavorative. Mi rendo conto che nessuno ha il diritto di pretendere la pappa pronta, ma, nello stesso tempo, in un periodo di grave recessione economica, un pensiero deve essere rivolto ai lavoratori e quindi alla necessità di creare all'interno del territorio italiano condizioni affinché gli imprenditori possano operare senza essere massacrati dal costo del lavoro (leggasi tasse) e gli addetti possano guadagnare il pane quotidiano. L'esposizione del dottor Sala mi è sembrata un'apologia della delocalizzazione. Come se non ce ne fossero già abbastanza di ditte italiane che hanno trasferito armi e bagagli in amene località in cui la mano d'opera costa una pipì e le condizioni di lavoro non interessano a nessuno. Il Lupo Detective non è un fine economista, capisce veramente poco di questa disciplina, ma, durante la serata, obbligava il Lupo Cattivo a dargli dei pizzicotti per rendersi conto di essere sveglio e di assistere effettivamente alla celebrazione delle esequie del lavoro in Italia e, in particolare, in Lombardia. Il Lupo Cattivo ha avuto la netta impressione che l'obiettivo del vice-presidente della regione Lombardia fosse quello di vendere un prodotto tramite l'imbonimento. E, probabilmente non è andato molto lontano dal vero perché il Lupo Detective confermava che, fra le sue attività, c'era anche quella del promotore finanziario per una banca milanese pubblicizzata anche in televisione. Ma la perla migliore è stata offerta dall'oratore (area di appartenenza Forza Italia) quasi alla fine della serata, quando, abilmente imbeccato dal moderatore, in accordo con quando affermato nello stesso giorno, ma in altre sedi, dalla Serracchiani (area di appartenenza: vice-segretario del Partito Democratico), ha dichiarato che occorrerebbe rivedere il significato negativo che si attribuisce al termine lobby. Come molti sanno, si tratta di un gruppo organizzato di persone che cerca di influenzare dall'esterno le istituzioni per favorire particolari interessi, la cui influenza può far leva su elementi immateriali, come il prestigio di cui il gruppo gode o su elementi materiali, come il denaro di cui dispone. Negli USA, ad esempio, il presidente non viene scelto, come ci viene semplicisticamente raccontato, dal popolo (vota meno del 50% degli aventi diritto), ma da potenti lobbies che, di fatto, governano la nazione. E' naturale che le persone si mettano insieme affinché le loro problematiche siano prese in considerazione, ma è un po' meno auspicabile che i particolari interessi di questi gruppi determinino il destino di una nazione. Inoltre, questi così-detti gruppi di pressione non rappresentano mai i ceti più umili e disagiati. Infatti, non ho mai sentito parlare di lobbies dei mendicanti, degli ammalati, dei disabili o dei migranti. Al contrario, purtroppo, imperano quelle di coloro che arricchiscono sulla pelle dei povericristi. Mi rendo conto che il mondo oramai è completamente ribaltato e si sono persi significati e prospettive. Fortunatamente (sigh), si aprono nuovi scenari ed emergono radiose prospettive per un mondo che ha ripudiato Galileo e la blasfema teoria di una terra che ruota intorno al sole e l'ha fatta diventare universo-centrica. Partendo da questo assioma scopriamo che è uno stupido luogo comune la diceria secondo la quale le cipolle fanno lacrimare gli occhi; che è foriero di grande successo, soprattutto nel momento delle auspicabili effusioni, presentarsi al primo appunta-

mento con l'alito che odora di aglio; che il peto in pubblico non è qualcosa di disdicevole, anzi deve diventare il sostitutivo del ciao e del buongiorno. Credo che, in certe occasioni, un fragoroso, prolungato e odoroso peto potrebbe raggiungere il benefico scopo di coprire una montagna di cavolate.

DEBITO DELLA PRO LOCO E AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE

Dopo "botte e risposte" non proprio in punta di fioretto, condite con il sale di "Bisogna vederci chiaro nei conti" e dal pepe "Non si accetta nessuna insinuazione per quanto riguarda la nostra onestà e trasparenza", sulla questione Pro Loco di Curtatone è sceso il silenzio. Non si capisce se foriero di meditazione e relativa soluzione oppure, molto più semplicemente, figlio della mancanza di idee o della ricerca, non ancora conclusa, di un capo carismatico che, come per incanto, risolve i problemi. In questo contesto, il Lupo Cattivo ha ordinato al Lupo Detective di individuare una soluzione. L'investigatore, dopo un'accurata indagine condotta consultando documenti e facendo proprie le idee guida del Grande Vecchio, ha ravvisato alcune operazioni che, nel caso venissero compiute, risolverebbero il problema. Qualcuno, il presidente del Comitato Antico Borgo, ha dichiarato sospetto l'aumento esponenziale delle adesioni all'associazione negli ultimi due mesi del 2016. In questo modo, si è data una connotazione negativa a un fenomeno che deve essere accolto entusiasticamente. Infatti, come si fa in molte aziende, occorre procedere con l'aumento del capitale sociale. In pratica, la quota di iscrizione di dieci euro l'anno deve essere portata a centocinquanta con opzione obbligatoria per il 2017. Inoltre, dovranno essere previste delle maggiorazioni per coloro che si candideranno per la presidenza e il consiglio direttivo: trecento euro, il presidente; duecentocinquanta, il vicepresidente e il tesoriere e duecento per gli altri membri. In questo modo, il debito che produce interessi passivi sarebbe estinto in due anni perché gli introiti supererebbero abbondantemente sessantamila euro. Il Lupo Bugiardo ha bollato la proposta come improponibile, ma il Lupo Cattivo ha sentenziato che in mancanza di questa operazione ci si avvierebbe verso il fallimento perché è illusorio pensare che il denaro piova dal cielo, dal comune o da qualche azienda o dalla vincita al gratta e vinci o super enalotto. Rimosso il macigno del debito si potrà ricominciare con nuove idee e prospettive. Innanzitutto, si avrebbero le risorse per l'acquisto di una forbice capace di tagliare il cordone ombelicale col Comune, che, da qualche decennio, condiziona la vita dell'associazione. Non a caso, l'attuale scontro è figlio lettimo della disomogeneità politico-partitica fra i contendenti. Il Pd è all'opposizione e la Pro Loco non gradisce questa Giunta. La Pro Loco deve ridiventare un'associazione di volontariato che lavora per promuovere il proprio territorio e si confronta, senza sposarla, con la maggioranza comunale di turno. Quindi, non può accettare di essere la cassiera dell'ente locale e, nel caso dovesse decidere in questa direzione, chiedi una provvigione. Se la Pro Loco usufruisce di agevolazione per il pagamento della S.I.A.E., della luce o altre cose, è auspicabile possa accettare di pagare per il comune o altre associazioni del territorio, ma deve chiedere un compenso. Quindi, dovrà essere corrisposta la cifra per il pagamento e una percentuale. E questo non mi sembra esoso o disdicevole perché ci sono persone che offrono gratuitamente tempo e lavoro ed è giusto che l'associazione ne tragga un beneficio. E' chiaro che la soluzione cancelladebito prevede "lacrime e sangue", ma è l'unica. Certamente, è da scartare quella di cercare sponsorizzazioni perché nel caso di esito positivo, il raccoglitore di denaro passerebbe a chiedere la ricompensa, imponendo, di fatto, un pesante condizionamento. In questo modo, caduta una torre di Babele, se ne edificherebbe un'altra con le stesse caratteristiche e la fine già segnata.

